

**CCCLV SEDUTA****VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1953**Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO**

*La seduta è aperta alle ore 10.*

**FALCHI PIERINA**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)

**PRESIDENTE** comunica che sono pervenuti alla Presidenza tre quaderni con 682 firme di abitanti di Mogoro che protestano contro la deliberazione adottata da quella Amministrazione comunale e chiedono l'aggregazione alla istituenda Provincia di Oristano. Dallo stesso Comune sono pervenute uguali richieste da parte delle A.C.L.I., del delegato comunale degli agricoltori, del fiduciario dell'associazione dei commercianti e del fiduciario degli artigiani. Analoghe richieste sono anche pervenute da parte di numerosi lavoratori del Comune di Noragugume. E' pervenuta alla Presidenza anche un lettera da Genuri, frazione di Tuili, con cui si chiede la ricostituzione di Genuri in Comune autonomo e la sua aggregazione alla istituenda Provincia di Oristano.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

**CONTU (P.S.d'A.)**, relatore, esamina i diversi orientamenti emersi nel corso della discussione sulla proposta di legge nazionale numero 11 e afferma che la loro contraddittorietà deriva, più che da diverse valutazioni politiche generali, dalla confusa situazione concreta in cui il provvedimento si inserisce.

Afferma che l'articolo 133 della Costituzio-

ne dà, sì, al Parlamento la competenza ad istituire nuove Province, ma si pone fuori della realtà chi crede che il Consiglio regionale — una volta istituita dal Parlamento la quarta Provincia sarda — possa procedere alla modifica delle circoscrizioni provinciali in base all'art. 43 dello Statuto speciale. Ritene, infatti, che questo articolo, laddove dice: «in conformità della volontà delle popolazioni di ciascuna delle Province interessate espressa con referendum» tolga praticamente al Consiglio ogni possibilità di procedere alla modifica delle circoscrizioni provinciali. Per ottenere il passaggio del Goceano dalla Provincia di Sassari a quella di Nuoro, ad esempio, non sarebbe sufficiente, in base a quell'articolo, la manifestazione della volontà delle popolazioni del Goceano, ma sarebbe anche necessaria la pronuncia delle popolazioni di tutta la Provincia di Sassari. Si può, dunque, comprendere quanto la situazione si compiaci quando, come oggi accade, non solo non sia favorevole al passaggio del Goceano alla Provincia di Nuoro la popolazione di tutta la Provincia di Sassari, ma neppure quella dello stesso Goceano.

Dichiara che l'insorgere di tanti irredentissimi paesani in questo momento è il sintomo di un male che insidia l'organismo regionale. L'ente Provincia è il rudere superstite di tutto un vecchio sistema centralizzato che, nelle sue linee essenziali, è ormai crollato. Le Province, che vivono stentatamente, costringono ad una vita grama anche la Regione.

Afferma che si è commesso un errore nell'impostare in termini drammatici il problema della quarta Provincia, perché il popolo ne ha tratto la convinzione che quel problema sia fondamentale per la società sarda. Ri-

tiene che sia, pertanto, dovere del Consiglio riportare la discussione su un piano di pace e di serenità tali da permettere di affrontare il problema della Provincia di Oristano nel modo migliore, con uno studio attento ed obiettivo di tutti i suoi aspetti.

Ritiene che si debbano considerare quanto meno strane le consultazioni delle quali viene data notizia sui giornali e che vengono comunicate al Consiglio. Cita, come esempio, quanto capita a Mogoro: l'Amministrazione comunale ha chiesto di voler rimanere nella Provincia di Cagliari; ma ecco arrivare al Consiglio un quaderno contenente 600 firme di mogoresi che auspicano la istituzione della quarta Provincia e chiedono che ad essa sia aggregato il loro Comune. In effetti, ciò accade perchè il problema della nuova Provincia è stato impostato in modo artificioso. La verità è che nell'interno dell'Isola si avverte l'esigenza, non di nuove Province, ma di instaurare migliori rapporti tra i cittadini e i vari uffici dell'Amministrazione dello Stato.

Afferma che il problema della quarta Provincia dev'essere affrontato con una effettiva consultazione del popolo sardo; consultazione che non può avvenire se non col referendum. Ritiene che sia pertanto preliminare approvare la legge sul referendum, e che, una volta approvata questa legge si debba procedere alla consultazione del cittadino sardo, chiedendogli non se vuole appartenere a questa o a quella Provincia, ma se avverte l'esigenza della divisione amministrativa del territorio dell'Isola in Province. Se il popolo sardo risponderà di avvertire questa esigenza, lo si dovrà interrogare ancora per sapere se voglia o no la conservazione delle Province nelle sue attuali strutture, oppure la conservazione di esse in forma decentrata mediante circondari o dipartimenti.

Si dice sicuro che il popolo sardo risponderebbe unanime a favore della istituzione dei circondari, mentre si dichiarerebbe contrario alla conservazione dell'attuale struttura provinciale. La Sardegna ha una tradizione storica fondata su un notevole decentramento: sotto Vittorio Emanuele I, le Province sarde erano 15; sotto Carlo Felice le Province erano 11 ed i distretti 32. Dopo l'unificazione della Italia questo sistema decentrato venne a cessare e le Province sarde vennero ridotte a 2. Questo arresto subito dal decentramento amministrativo non ha riscontro nell'organizzazione periferica della Chiesa, la quale continua giustamente a mantenere in Sardegna molte diocesi. L'esigenza di decentra-

re seriamente le funzioni amministrative dello Stato e della Regione è reale e viva quanto mai: non solo è necessario ricostituire i vecchi circondari, ma è opportuno costituirne di nuovi. Le popolazioni sarde dovrebbero essere consultate anche sul numero dei circondari e sulla scelta dei loro Capoluoghi. Solo in questo modo si avrebbe una risposta veramente aderente alle esigenze locali, e non quella che i consiglieri potrebbero suggerire attraverso il filtro dei propri interessi più o meno legittimi, più o meno elettoralistici.

Sostiene che le popolazioni debbano essere interpellate anche sulle funzioni degli uffici decentrati.

Afferma che la via delle conclusioni popolari è senza dubbio faticosa, ma che soltanto percorrendo questa si possono evitare le soluzioni affrettate e comunque non conformi alla volontà reale delle popolazioni sarde.

Conclude affermando che il problema della quarta Provincia non può essere risolto se non col rispetto della volontà del popolo sardo.

PINNA (M.S.I.) rileva che la discussione ha offerto spunti interessanti non soltanto dal punto di vista politico e psicologico, ma anche dal punto di vista morale. Taluni consiglieri, che dichiarano di essere favorevoli all'istituzione della nuova Provincia, vanno poi sviluppando considerazioni giuridico-costituzionali che vi si oppongono.

Ritiene sia il caso di fare un punto sulle diverse tesi giuridico-costituzionali finora sostenute. Vi è la tesi sostenuta dal consigliere Piero Soggiu, che afferma la competenza del Parlamento ad istituire la nuova Provincia e a provvedere contemporaneamente alle modificazioni ritenute necessarie delle attuali circoscrizioni provinciali. Questa tesi sembra essere condivisa dalla Giunta. Vi è poi la tesi sostenuta dal consigliere Masia, che si sostanzia nell'affermare la competenza del Parlamento a disporre il trasferimento di un determinato numero di Comuni dalle Province cui attualmente appartengono alla istituzione della Provincia di Oristano, mentre nega che lo stesso Parlamento possa disporre spostamenti di Comuni da una ad un'altra delle Province esistenti.

La terza tesi, sostenuta da taluno dei rappresentanti della Giunta ed illustrata oggi dal consigliere Contu, sostiene che il modificare le circoscrizioni delle Province esistenti per costituire una nuova ricade nella competenza della Regione.

Ritiene che il problema più importante

non è quello di accertare quale sia la tesi giuridicamente più corretta, quanto quello di intuire quale tesi abbia maggiori possibilità di essere condivisa dal Governo e dal Parlamento.

Afferma che tanto il Governo quanto il Parlamento sono contrari alla istituzione di nuove Province, tant'è che sono falliti i tentativi di costituire le Province di Isernia, Valdarno e Caltagirone.

A proposito della tesi sostenuta dal consigliere Piero Soggiu, osserva che non si può forzare il significato dell'articolo 133 della Costituzione fino al punto da affermare che il Parlamento può modificare, in Sardegna, le circoscrizioni provinciali esistenti. Questa competenza è invece chiaramente attribuita alla Regione dall'art. 43 dello Statuto speciale. L'art. 133 della Costituzione dà al Parlamento la competenza di istituire una nuova Provincia, quindi di togliere alle Province esistenti un certo numero di Comuni da aggregare alla nuova, ma non dà al Parlamento la facoltà di togliere da una Provincia Comuni per aggregarli ad altra Provincia esistente.

Afferma che, se veramente si vuole far sorgere la nuova Provincia, si deve accogliere la tesi giuridico-costituzionale sostenuta dal consigliere Masia, perché è quella che ha maggiori probabilità di essere accolta dal Governo e dal Parlamento.

Dichiara che, al di là del problema costituzionale, la Provincia di Nuoro, ove la si voglia far sopravvivere, non dovrebbe essere ulteriormente ridotta nella sua circoscrizione.

Sostiene che la istituzione della Provincia di Oristano, del resto, è stata avanzata non per mutilare la Provincia di Nuoro, ma per decongestionare la Provincia di Cagliari, la quale, data la sua vastità, non può assolvere con la necessaria sollecitudine a tutte le sue funzioni, specialmente nei confronti dei centri più lontani, che oggi chiedono di essere aggregati alla istituenda nuova Provincia. E' stato sempre riconosciuto che la Provincia di Cagliari, anche perdendo quei 64 Comuni che oggi si vogliono assegnare alla nuova Provincia di Oristano, continuerebbero a vivere di vita fiorente. Il problema centrale è di sapere se si può e si vuole ridurre la Provincia di Cagliari per formare la nuova Provincia di Oristano. Gli altri problemi sono di importanza marginale.

Ritiene che il consigliere Contu, quando ha introdotto l'argomento del totale riordinamento dell'assetto amministrativo dell'Isola, si sia allontanato dal problema in discussio-

ne. Si tratta, evidentemente, di una manovra diversiva che ha il fine di frapporre intralci alla istituzione della quarta Provincia. Il problema generale sollevato dal consigliere Contu, infatti, richiede profondi studi da svolgere in un lungo arco di tempo.

Conclude affermando che, allo stato attuale, si dovrebbe costituire il primo nucleo della quarta Provincia con quei Comuni che hanno chiesto spontaneamente di farne parte. Le altre necessarie modificazioni delle circoscrizioni provinciali potranno essere decise in seguito. Oggi si devono soltanto accogliere le aspirazioni di coloro che vogliono istituire la nuova Provincia.

PERNIS (P.N.M.) rileva che il problema della quarta Provincia è tornato in Consiglio con le stesse pregiudiziali che sin dalla prima discussione lo hanno caratterizzato. L'uomo della strada, che non è particolarmente versato in questioni giuridico-costituzionali, non può far a meno di notare che mentre dai diversi settori del Consiglio si afferma la necessità di procedere alla costituzione della quarta Provincia, quando si arriva al dunque, si levano argomenti che sostanzialmente vi si oppongono. Il consigliere Gardu, ad esempio, afferma di essere favorevole alla istituzione della nuova Provincia, ma aggiunge che non un palmo di terreno può essere ceduto dalla Provincia di Nuoro. Si è parlato anche del sacrificio che dovrebbe compiere la Provincia di Cagliari. Ma se di sacrificio da parte di Cagliari si parla è perché i consiglieri di Cagliari si preoccupano della sorte che toccherà ai 64 Comuni destinati a passare alla nuova Provincia. Si deve riconoscere che, qualunque la Provincia di Cagliari non curi con particolare attenzione le strade del Capoluogo, è però molto sollecita nel risolvere le questioni di propria competenza nei centri periferici.

Si dice propenso ad accettare la proposta Contu. In questo momento la fusione dell'ordine del giorno Melis - Soggiu Piero con lo ordine del giorno Masia, o l'approvazione di uno solo di questi ordini del giorno, non avrebbero altro significato che quello di una rinunzia da parte del Consiglio ad assumere la responsabilità di una risoluzione concreta del problema.

La proposta Contu consente, invece, una soluzione democratica del problema.

Nel caso il Consiglio non voglia accogliere questa proposta, sarebbe opportuno accoglie-

re quella avanzata dalla Giunta, modificata però nella forma e nella sostanza.

Ricorda di avere, fin dal suo primo intervento sulla questione, avanzato la proposta di attuare un ampio decentramento di uffici verso la zona che chiedeva e chiede di essere costituita in Provincia. Conclude rammaricandosi che nulla sia stato fatto in questa direzione.

MURETTI (P.N.M.) rileva che se la proposta di legge è giunta al Consiglio soltanto ora, ciò deve essere imputato alla Giunta. Il problema, nonostante tutte le discussioni svoltesi in Consiglio, si ripropone ancora oggi nei suoi termini originari. Il sorgere di una quarta Provincia può nuocere o giovare alla Sardegna? Questo è l'interrogativo al quale il Consiglio deve dare una risposta.

Osserva che nessuno ha addotto argomenti tali da dimostrare che la nuova Provincia potrebbe nuocere alla Sardegna. Non è la città di Oristano che aspira a diventare capoluogo di Provincia; il problema viene posto dai paesi che intorno a questa città gravitano. E, se la legge consente che la volontà dei Comuni possa esprimersi ed affermarsi, devono essere proprio i consiglieri regionali, cioè i rappresentanti del popolo sardo, a non tener conto di questa volontà?

Si dichiara contrario all'ultima proposta avanzata dalla Giunta. Anche il referendum proposto dal consigliere Contu sul mantenimento o sull'abolizione delle Province in Sardegna non è concepibile. La soppressione delle Province in Sardegna implicherebbe una complessa ed impossibile rivoluzione dell'organizzazione statale, e non è possibile pensare che lo Stato possa rinunciare ai propri rappresentanti nell'Isola.

Afferma che la creazione della nuova Provincia non può essere che fonte di progresso per la Sardegna.

Propone che l'articolo 1 della proposta di legge sia emendato in questo senso: «E' istituita in Sardegna la Provincia di Oristano con capoluogo Oristano, comprendente i seguenti Comuni...». Non si dovrebbero, però elencare i Comuni, mentre si dovrebbe allegare al progetto di legge la relazione obiettiva sulle manifestazioni di volontà pervenute dalle Amministrazioni interessate, con la raccomandazione che alla istituzione della nuova Provincia si provveda tenendo conto della funzionalità e delle esigenze di vita della Provincia stessa e delle altre già esistenti.

Sarà il Parlamento a stabilire i confini della nuova Provincia.

Conclude invitando i consiglieri a superare qualunque posizione campanilistica nell'interesse superiore della Sardegna.

COSSU (P.C.I.) è del parere che le due tesi ancora in contrasto siano quella dei fautori della quarta Provincia e quella di coloro che, pur essendo contrari, cercano di dissimulare questa loro posizione. Si tratta ora di chiarire esattamente la posizione dei vari Gruppi. Sostiene che in effetti la confusione deriva dall'indirizzo assunto dalla Giunta; indirizzo che è quello della Democrazia Cristiana, contraria all'istituzione della quarta Provincia. La Giunta non ha posto il problema nei suoi giusti termini alle popolazioni interessate. Lo esecutivo nasconde, dietro speciosi motivi di natura costituzionale, la sua opposizione alla nuova Provincia. Questa opposizione deriva anche dal fatto che la Provincia di Cagliari, privata dai Comuni che dovrebbero passare ad Oristano, verrebbe amministrata non più dai democristiani ma dalle sinistre.

Afferma che altri Gruppi nascondono la propria opposizione alla proposta di legge in esame tentando diversioni. Rientra in una manovra diversiva l'atteggiamento del consigliere Contu, il quale ha creduto di dover riportare in discussione tutto il problema della organizzazione amministrativa dell'Isola, proponendo un referendum popolare intorno alla conservazione o abolizione delle Province e al ripristino dei circondari. Si tenta, così, di allontanare l'attenzione del Consiglio dal vero problema in discussione.

Dichiara che la Giunta è responsabile di non aver attuato il controllo della Regione sugli Enti locali. La Giunta si è servita dell'articolo 44 dello Statuto speciale per svolgere attraverso gli organi comunali e provinciali le proprie funzioni periferiche.

Ritiene che oggi la Provincia non possa essere soppressa. Alla soppressione si oppone la lealtà costituzionale e, nella situazione attuale, si pone invece il problema di arricchire di contenuto le Province ed i Comuni.

La Giunta è contraria alla nuova Provincia perchè questa rappresenterebbe un passo innanzi nel processo di democratizzazione della vita civile ed amministrativa sarda. Non è con la istituzione di astratti circondari che si può superare la situazione attuale, ma è invece col render concreta ed operante ogni istituzione esistente. L'opposizione alla costi-

tuzione della nuova Provincia tende ad evitare che l'autonomia diventi effettiva, consentendo a più larghi strati della popolazione di partecipare alla vita pubblica. Non si vuol dare, in sostanza, all'Isola una struttura amministrativa più conforme alle attuali esigenze e si alimentano quei residui di campanilismo che ancora sopravvivono. L'istituzione della Provincia di Oristano servirebbe, appunto, ad equilibrare la vita amministrativa regionale.

La Giunta ha previsto nell'articolo 2 della proposta di legge in esame (ultima edizione) che alla Provincia di Nuoro, da parte della Provincia di Sassari, debba essere ceduto il Goceano come compenso per i Comuni che la Provincia di Nuoro deve cedere a quella istituzione di Oristano. Questa proposta non è che un pretesto per mettere i consiglieri nuoresi nella necessità di opporsi alla costituzione della nuova Provincia. Il Goceano d'altro canto, non intende passare alla Provincia di Nuoro e di conseguenza la proposta della Giunta non è attuabile perchè antidemocratica. Quando il consigliere Gardu afferma che la soluzione proposta dalla Giunta non è accettabile, non fa che constatare la volontà della Giunta di far insorgere opposizioni tali che impediscano il sorgere della nuova Provincia. Il Gruppo comunista è, per coerenza, ancora favorevole alla proposta formulata dalla prima Commissione: proposta che si sostanzia nella costituzione della Provincia di Oristano con i 64 Comuni della Provincia di Cagliari.

COVACIVICH (D.C.) interrompe per chiedere all'oratore se tutti i componenti del Gruppo comunista siano d'accordo nell'accettare la soluzione proposta dalla prima Commissione.

COSSU (P.C.I.) afferma che il Gruppo comunista, fin dal primo momento, ha dichiarato di preferire la soluzione della Commissione, in attesa di un successivo riordino delle circoscrizioni provinciali. Più tardi il Gruppo comunista si è dichiarato disposto ad aderire alla inclusione nella nuova Provincia dei tredici Comuni della Planargia attualmente facenti parte della Provincia di Nuoro.

Dichiara di nutrire il timore che il Gruppo democristiano voglia avanzare nuove complicate soluzioni affinché non si possa addvenire ad una conclusione pacifica e concorde del problema. Se il Gruppo democristiano fosse veramente favorevole alla istituzione

della nuova Provincia, accetterebbe la soluzione proposta dal consigliere Masia; soluzione che ha trovato una eco favorevole nei settori di destra e di sinistra del Consiglio: contrario a questa proposta è, invece, proprio il Gruppo democristiano, che agisce secondo le istruzioni ricevute dal Ministro Scelba.

ASQUER (P.S.I.) ricorda che l'ordine del giorno, col quale per la prima volta il Consiglio prese una decisione nei confronti del problema della istituzione della nuova Provincia, fu approvato con una esigua maggioranza. La Giunta nell'assolvere agli impegni che derivavano da quel documento ha incontrato mille difficoltà ed ha finito col proporre al Consiglio tre diverse soluzioni, lasciando alla prima Commissione la responsabilità della scelta. La prima Commissione si trovò a sua volta in imbarazzo e, non accettando nessuna delle tre soluzioni proposte dalla Giunta, ne presentò una nuova, di compromesso: la peggiore di tutte. Se si vuole essere sinceri, si deve riconoscere che quella soluzione prevalse in sede di Commissione proprio perchè ogni commissario pensava che il problema della istituzione della quarta Provincia sarebbe stato in seguito accantonato dal Consiglio. Il Consiglio, però, si trovò anch'esso in imbarazzo e preferì approvare la proposta Piero Soggiu per l'istituzione di un'apposita Commissione cui veniva attribuito il compito di presentare, d'intesa con la Giunta, una proposta definitiva. La Giunta e la Commissione speciale hanno presentato la soluzione che avrebbe dovuto essere definitiva e sulla quale i consiglieri di tutti i settori avrebbero dovuto essere d'accordo. Ma il consigliere Masia, fautore numero uno della nuova Provincia, ha sentito il bisogno di riportare in discussione tutto il problema nei suoi termini generali, allo scopo di evitare che la Provincia di Sassari concorresse alla istituzione della nuova Provincia, cedendo alla Provincia di Nuoro il Goceano. Il consigliere Gardu ha, d'altra parte, affermato che alla sua Provincia, quella di Nuoro, non si può chiedere nessun sacrificio, perchè qualunque diminuzione territoriale rappresenterebbe per essa la morte. Stando così le cose, la Provincia di Oristano dovrebbe nascere a spese della sola Provincia di Cagliari.

Sostiene che Cagliari ha, per la sua storia, la mentalità di una piccola capitale e non può preoccuparsi eccessivamente della perdita di 64 Comuni. Dichiara che non sarebbe contrario ad un trasferimento ad Oristano

della sede del capoluogo di Provincia: Cagliari non perderebbe niente altro che il Prefetto ed il Questore. Cagliari è disposta a dei sacrifici, ma sempre a condizione che non sia sciolta a farli, perchè il problema è di carattere generale.

Osserva che la competenza d'istituire nuove Province spetta al Parlamento, mentre alla Regione spetta la competenza circa le modifiche delle circoscrizioni provinciali. Critica la tesi secondo la quale si potrebbe proporre al Parlamento la costituzione della Provincia di Oristano senza la definizione della relativa circoscrizione territoriale. Questa soluzione porterebbe al risorgere di tutti gli irredentismi isolani quando il Consiglio affrontasse il problema delle circoscrizioni. Sono ormai molti i Comuni che vogliono passare ad altra Provincia: l'Ogliastra, ad esempio, pur facendo parte della Provincia di Nuoro, si sente economicamente e storicamente legata alla Provincia di Cagliari. Vi è una deliberazione del Consiglio comunale di Ierzu tendente, appunto, ad ottenere il passaggio di questo Comune dalla Provincia di Nuoro a quella di Cagliari e tutta permeata, nella forma e nel contenuto, di irredentismo.

E' del parere che l'attuale ripartizione amministrativa dell'Isola non soddisfi le esigenze delle popolazioni dell'Isola, e che, di conseguenza, si debba studiare un migliore assetto amministrativo dell'Isola. Invece della costituzione della Provincia di Oristano, bisognerebbe chiedere la ripartizione della Sardegna in numerose piccole circoscrizioni, meno importanti delle Province, ma più aderenti alle esigenze delle popolazioni.

Conclude affermando che la proposta di legge in esame, se venisse approvata dal Consiglio, sarebbe senz'altro respinta dal Parlamento.

**CREPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta**, ricorda che a metà del 1950 si determinò, nella zona che ha per suo centro più importante la città di Oristano, un movimento per la creazione di una quarta Provincia. Il movimento si articolò in deliberazioni di Amministrazioni comunali, in ordini del giorno, in convegni popolari comunali e intercomunali, in campagne di stampa e così via.

Rileva che se l'iniziativa dei Comuni fosse stata portata direttamente al Governo centrale, perchè la traducesse in disegno di legge, dopo aver disposto la debita istruttoria e, sugli elementi concreti suggeriti dalla stessa, richiesto il parere della Regione, si sarebbe

seguita la procedura normale dell'articolo 133 della Costituzione. Fu ritenuto, per contro, dai firmatari della prima mozione del dicembre 1950, che l'iniziativa acquistasse maggiore rilievo se tradotta in una proposta legge del Consiglio regionale da inoltrarsi al Parlamento, secondo l'articolo 4 delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna 19 maggio 1949, numero 250. Si giunse, così, con la discussione della mozione, alla prima impostazione del problema.

Può darsi che quella prima discussione si sia soffermata più sugli aspetti politici del problema che su quelli tecnico-giuridici; certo, essa non tenne conto della complessità del problema, limitandosi ad affermare: « che l'attuale ripartizione della Sardegna nelle tre circoscrizioni provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro non risponde alle esigenze di un solo decentramento amministrativo », e a riconoscere: « più che opportuno, necessario sostenere l'iniziativa dei Comuni tendenti ad ottenere l'istituzione di una quarta Provincia, il cui territorio verrebbe a coincidere quasi esattamente con la circoscrizione giudiziaria del Tribunale di Oristano, e che abbraccerebbe i Comuni dei mandamenti di Bosa, Cuglieri, Macomer (esclusi Eolotana, Silanus e Lei), Sorgono, Ghilarza, Seneghe, Busachi, Oristano, Terralba, Ales e Mogro, i primi quattro ora appartenenti alla Provincia di Nuoro, gli altri 7 a quella di Cagliari ».

Posta questa premessa, l'ordine del giorno votato e approvato nella seduta del 13 dicembre 1950 concluse dichiarando: « di fare proprio il voto delle popolazioni interessate, come sopra espresso attraverso le deliberazioni dei rispettivi Comuni » e « impegnando la Giunta regionale a predisporre la proposta di legge che il Consiglio — a norma dell'art. 51 dello Statuto speciale, in relazione agli articoli 121 e 133 della Costituzione della Repubblica — presenterà alle Camere, per la istituzione della quarta Provincia sarda, con capoluogo in Oristano ».

Nell'ottemperare al mandato ricevuto, la Giunta ritenne suo dovere raccogliere ed elaborare tutti quegli elementi utili a dimostrare al legislatore quanto, nell'ordine del giorno 13 dicembre 1950, veniva affermato: « la situazione economico-finanziaria del territorio della istituenda Provincia offre la piena garanzia che il nuovo ente potrà far fronte alle esigenze del proprio bilancio, in condizioni comparativamente più vantaggiose di quelle delle altre Province esistenti nella Regione o di taluna di esse », dovere che si im-



poneva, soprattutto, per la procedura che si era intesa seguire, quella della proposta di legge al Parlamento, che importava l'obbligo di corredare la proposta stessa di quei dati che sarebbero stati forniti dal Governo, ove l'iniziativa fosse stata assunta dal potere esecutivo centrale.

In questo studio apparve manifesto che la costituzione della nuova Provincia nei limiti territoriali tracciati dall'ordine del giorno 13 dicembre 1950, se incideva notevolmente sulla consistenza della Provincia di Cagliari, cui sottraeva territori ad alto reddito, minacciava seriamente la vitalità della Provincia di Nuoro.

La Giunta non poteva non segnalare al Consiglio questo stato di cose e, pur dando esecuzione al mandato ricevuto con l'ordine del giorno 13 dicembre 1950, suggerì, con i progetti n. 2 e n. 3, dei correttivi, allo scopo di assicurare alla superstite Provincia di Nuoro possibilità di vita. Il Consiglio dimostrò di far sue queste preoccupazioni che, nella discussione seguitane, furono particolarmente accentuate dai colleghi di Nuoro; e fu così che sorse il problema della procedura con la quale si sarebbero potuti raggiungere gli scopi inscindibilmente collegati di realizzare la nuova Provincia e di assicurare alla Provincia di Nuoro adeguati ampliamenti territoriali che ne garantissero la funzionalità sotto il profilo amministrativo e finanziario.

La questione parve superata con l'ordine del giorno del 19 dicembre 1952, con il quale la Giunta era invitata a « riesaminare le soluzioni già prospettate nella relazione illustrativa del progetto di legge nazionale in discussione e, acquisito il parere dei Comuni interessati... a proporre i limiti definitivi della nuova Provincia e delle modificazioni territoriali fra le Province di Nuoro, Cagliari e Sassari ».

Critica la tesi sostenuta dal collega Masia, per cui inserire nel provvedimento nazionale che dovrà istituire la nuova Provincia i compensi territoriali tra le altre Province sarebbe incostituzionale perchè in contrasto con l'art. 43 dello Statuto, che riserva alla Regione la competenza a disporre le modifiche alle circoscrizioni provinciali, con il vincolo della volontà delle popolazioni di ciascuna delle Province interessate espressa con referendum.

Afferma, al riguardo, che, pur trattandosi di due norme di natura costituzionale, quella che fa parte della Costituzione ha carattere preminente su quella dello Statuto, per cui se l'art. 133 della Costituzione prevede che l'isti-

tuzione di nuove Province e il mutamento delle circoscrizioni possano essere stabiliti con legge ordinaria, non può dubitarsi che, una volta questa emanata, l'art. 43 dello Statuto resti senz'altro non modificato, ma integrato.

Afferma che i criteri seguiti dalla Giunta nella esecuzione del mandato ricevuto, con l'ordine del giorno 19 dicembre 1952, sono stati i seguenti: assicurare la vitalità e la efficienza amministrativo-finanziaria sia della nuova Provincia che di quelle preesistenti, tenendo in particolar conto la natura della economia delle varie zone, la posizione geografica, la viabilità, i mezzi di comunicazione, ecc., assecondare la volontà delle popolazioni interessate, ritenendo come valida manifestazione di tale volontà le deliberazioni delle Amministrazioni comunali liberamente elette; tener conto delle circoscrizioni giudiziarie e fiscali esistenti, particolarmente di quelle mandamentali, evitandone, per quanto possibile, gli smembramenti.

All'applicazione concreta di questi criteri, la Giunta ha fatto precedere la richiesta del parere dei Comuni interessati, intendendo come tali non solo quelli che già figuravano inclusi nella primitiva istanza per la istituzione della quarta Provincia, e quelli ricostituiti, dopo il dicembre 1950, nello stesso ambito, ma altresì quelli che potevano essere presi in esame, secondo anche le indicazioni desunte da emendamenti presentati da diversi consiglieri regionali, anche se non ancora discussi dall'intero Consiglio.

Dichiara che, acquisiti questi dati, la Giunta, dopo aver sentito e consacrato in verbale il parere dei membri della Commissione nominata in virtù dell'ordine del giorno 19 dicembre 1952, ha formulato il progetto oggi sottoposto all'esame del Consiglio.

Le modifiche più rilevanti al primitivo progetto sono le seguenti: 1) mantenimento alla Provincia di Nuoro dell'intero mandamento di Macomer, ad eccezione del Comune di Sindia, che gravita prevalentemente sulla economia di Bosa; 2) trasferimento dalla Provincia di Sassari a quella di Nuoro di cinque dei nove Comuni del Goceano previsti nella terza proposta, e precisamente di quelli costituenti il mandamento di Bono, collegati con il capoluogo di Nuoro da brevi ed agevoli vie di comunicazione, lasciando, invece, alla Provincia di Sassari il mandamento di Benetutti; 3) mantenimento alla Provincia di Nuoro dell'intero mandamento di Sorgono, compreso il Comune di Ortueri, che fa parte del mandamento stesso; 4) trasferimento dalla

Provincia di Nuoro a quella di Cagliari dei Comuni di Villanovatulo, Genoni, Nurallao, Nuragus, Isili, Gergei, Escolca, Serri, Nurri, Orroli, Esterzili, Escalaplano, Perdasdefogu, Tertenia, Laconi.

Sostiene che la nuova proposta di legge nazionale approntata dalla Giunta rende possibile la istituzione della quarta Provincia con un substrato territoriale ed economico-finanziario largamente sufficiente ad assolvere ai suoi compiti istituzionali; assicura alla Provincia di Nuoro, anche se diminuita nella sua consistenza territoriale, condizioni sufficienti di vita, con la conservazione quasi totale del mandamento di Macomer, e con l'aggregazione del mandamento di Bono; riduce al minimo la dismissione di territori che la Provincia di Sassari è chiamata a fare, per concorrere ad un beneficio che torna a vantaggio dell'intera Isola, quale quello di un decentramento amministrativo più adeguato alle esi-

genze dell'Isola; infine soddisfa una antica e imperiosa esigenza dei 14 Comuni oggi situati al confine sud della Provincia di Nuoro che oggi, per accedere al capoluogo, devono impiegare tre giorni di viaggio.

Conclude affermando che l'approvazione del provvedimento in esame, oltre a divenire un fatto politico di grande rilievo per il prestigio dell'ordinamento regionale, perchè ne consacra la superiorità della funzione, costituirà anche il primo passo verso quell'ulteriore studio dell'ordinamento regionale, ai fini di un più ampio decentramento delle funzioni amministrative, e verso quella unificazione delle varie circoscrizioni amministrative, giudiziarie, finanziarie ecc, che, nei dibattiti della stampa e nelle discussioni accese in questi mesi, è apparsa una esigenza non più prorogabile.

*La seduta è tolta alle ore 13 e 15.*